



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: nazionale@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.it

NOTIZIARIO n. 99 del 21.07.2008

La nostra risposta, pacata ma ferma, ad un articolo offensivo del giornale "La Repubblica" **REGGIO CALABRIA, LA CASERMA DELLE PERSONE SERIE!**

Il quotidiano "la Repubblica" ha pubblicato venerdì 18 u.s., con grandissima evidenza (titolo a sei colonne, un'intera pagina dedicata!), un articolo che raccontava la situazione dell'ex Comando RFC di Reggio Calabria, una vicenda che i colleghi che seguono le nostre informative dovrebbero peraltro ben conoscere in quanto ne abbiamo parlato in più occasioni nei nostri Notiziari 2007 e 2008.

Trattasi di un Ente, l'ex Comando RFC di Reggio C. che, a seguito dei provvedimenti di riordino interessanti il settore Reclutamento e Forze di Completamento dell'Esercito introdotti dal D.Lgs. 253/2005, è stato riorganizzato nel Comando Militare Esercito Calabria di stanza a Catanzaro.

Al predetto provvedimento di riordino, di fatto una vera e propria soppressione dell'ex Cdo RFC, doveva seguire il reimpiego di tutti i dipendenti civili operazione che sin da subito è apparsa impraticabile stante la difficoltà al reimpiego in Catanzaro, città distante oltre 150 Km, e la mancanza di altri Enti della Difesa nel territorio reggino che avrebbero potuto assorbire le eccedenze.

C'era una unica possibilità, la mobilità verso altre Amministrazioni, e la nostra Amministrazione ha cercato, anche dietro sollecitazioni ripetute da parte della nostra O.S., di esplorare questa strada, senza però alcun riscontro positivo in quanto le Amministrazioni coinvolte (in particolare il Ministero degli Interni) hanno risposto negativamente all'ipotesi di far transitare nei propri ruoli i nostri colleghi.

Il risultato pratico è che, da mesi, quella caserma è stata svuotata, il personale militare è stato trasferito, e i nostri colleghi (19, per l'esattezza) sono ancora lì, in attesa di conoscere il loro destino, "pagati per non fare nulla", ha scritto il giornalista Bolzoni nel suo articolo su "Repubblica", che ha anche titolato a piena pagina: "Reggio Calabria, la caserma dei fannulloni" (si veda l'allegato).

Bisogna purtroppo prendere atto che l'on. Brunetta ha fatto adepti anche in un giornale che quotidianamente contesta e si oppone alle scelte del Governo in carica, e, alla luce di quell'articolo, possiamo dire che la teoria del "fannullonismo", così cara al Ministro della P.A., è entrata ora anche nella redazione di "Repubblica" che giudica evidentemente con gli stessi occhi del Ministro: non lavori, o lavori poco, dunque sei un fannullone! Nessuno che si interroghi (non lo fa Brunetta, e questo lo sapevamo avendolo conosciuto in questi mesi; ma non lo fa neanche quel giornale, e questo davvero non lo immaginavamo) sul perché di quella situazione, e a chi far risalire l'origine e la responsabilità di quello stato di cose. Fannulloni e basta, quelli della caserma "Mezzacapo" di Reggio Calabria, solo fannulloni!

E giù l'articolo scandalistico di Repubblica, giù anche alcuni telegiornali che hanno ripreso la notizia con grande evidenza... e immaginiamo il sorriso beffardo di Brunetta ("anche Repubblica mi dà ragione!").

Le cose, però, non stanno come Brunetta vuole, nè come "Repubblica" immagina! E proprio per questo, come FLP DIFESA, abbiamo ritenuto di inviare una nota al quotidiano in questione, fornendo una chiave di lettura dei fatti un po' più approfondita e, soprattutto, un po' più veritiera (in allegato).

Naturalmente, la "Repubblica" si è ben guardata finora di dare notizia ai lettori dei contenuti di questa nostra nota, pubblicando solo, e peraltro con scarsissima evidenza (nella rubrica delle "lettere!") una nota di precisazione redatta da SMD. E pensiamo che difficilmente "Repubblica" ci pubblicherà...

In ogni caso, ci è sembrato doveroso non lasciar passare sotto silenzio una accusa inaccettabile!

Fraterni saluti

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA
(Giancarlo PITTELLI)



La chiusura

L'armata bandiera alla Caserma Mezzacapo di Reggio Calabria il primo ottobre del 2007. Sopra, la protesta contro la chiusura della biblioteca militare

Reggio Calabria, la caserma dei fannulloni

Alla "Mezzacapo", chiusa da mesi, 2 militari e 19 civili pagati per non far nulla

DAL NOSTRO INVIATO
ATTILIO ROZZANI

REGGIO CALABRIA
SONO diventati i più «fannulloni» di tutti dalla solenne cerimonia dell'armata bandiera, quando dieci mesi fa le truppe se ne sono andate e loro sono rimasti da soli in una grande caserma deserta. Da quel giorno infatti i contabili non lavorano più. Sfogliano riviste, giocano a briscola, si appaionano all'ombra di bellissime palme. Sono sempre puntualissimi.

Ogni mattina alle 7,30 entrano nel loro ufficio per non fare nulla.

A Reggio Calabria arrivano lontani e ovattati gli echi della guerra al nullaficenti della pubblica amministrazione dichiarata dal ministro Brunetta. In questa città è lo Stato con la sua faccia che - dall'ottobre del 2007 - mantiene una grande caserma vuota e paga regolarmente ventuno dipendenti fantasma, sono sedici uomini e tre donne, tutti impiegati civili del ministero della Difesa. Più un colonnello e un maresciallo, comandati a possedere il nulla: un monumento dello spreco italiano. La caserma "Mezzacapo" di Reggio, un glorioso passato di medaglie d'oro e croci di guerra,

"Giochiamo a carte e guardiamo la tv, aspettando che arrivi l'ora per andare via"

un quadrilatero di mura spesse e di storia intitolato ai fratelli Carlo e Luigi, primi ufficiali e poi sovrani del regno. E' proprio al centro della più grande città calabrese. Fino a un anno fa era il quartier generale del Comando militare della Calabria (trasferito a Catanzaro) e oggi «posto di lavoro» di quei diciannove civili e di quei due militari lasciati a Reggio a fare, loro malgrado, i "fannulloni".

La caserma è sempre avvolta nel silenzio, un fortino abbandonato. E' sempre la stessa scena ogni mattina dal giorno dell'armata bandiera. Come ieri, 17 di luglio. Al numero civico 44 di via Guglielmo Pepe entrano uno dopo l'altro alle 7,30, tutti e ventuno. Salgono le scale dove prima palazzina a sinistra dove una volta c'erano le stanze del generale e del suo stato maggiore, un attimo e si fondono al bar che si affaccia su piazza Sant'Agostino.

E poi? Poi comincia la lunghissima giornata dei "fannulloni" di Reggio Calabria. Racconta A.: «Mi piacerebbe fare qualcosa invece di ritambalascio davanti alla televisione, conosce ormai tutti i personaggi delle telenotte che trasmettono, fino all'ora del te». Racconta B.: «Con altri tre giochiamo a carte, ogni giorno aspettiamo così l'orario per andarcene». Racconta C.: «In certi momenti afferro una scopa e pulisco a terra per far passare il tempo». A, B e C, e gli altri sedici dipendenti civili il lunedì e il mercoledì fan-



1876

L'EDIFICIO
Costruito nel 1876 ricopre una superficie di 3.380 metri quadrati



280

LE VITTIME
I soldati di leva morti tra le sue mura a causa del terremoto del 1908



6.000

LA BIBLIOTECA
Nella caserma c'era una biblioteca millara di 6000 volumi, ora è a Catanzaro



21

IL PERSONALE
Dal primo ottobre nella struttura sono rimasti 19 civili e 2 militari



Faresti a meno del gusto in quello che mangi?



Allora cercalo anche in quello che bevi.

Il gusto vivo di Ferrarelle è dato dai suoi preziosi sali minerali e dalle sue delicate bollicine naturali. Per questo Ferrarelle è un'acqua dal sapore unico, riconosciuto come superiore da una giuria qualificata di livello internazionale nel 2007. Ogni giorno sulla tua tavola seleziona il palato o si sposa perfettamente con i sapori della cucina italiana. Bevi Ferrarelle e sentirai l'effervescenza in ogni parte di te.



VINCITORE 3 STELLE AL SUPERIOR TASTE AWARD 2007, massimo riconoscimento assegnato all'acqua dal gusto superiore da una giuria di Chet e Sempellar di fama mondiale.

no il «turno lungo», fino alle 17. Il venerdì escono alle 12,30.

Tutti gli edifici interni alla caserma sono chiusi, sigillati. C'è solo la palazzina del vecchio comando aperta. Quella serviva, qualche sera, da sala teleselezione che non squilla mai. Una telecamera con l'occhio puntato verso un cancello sempre chiuso.

Ogni giorno qualcuno a turno compila un elenco con tutti i loro nomi, le «presenze» che vengono spedite via fax a Catanzaro. Innocenzo D.: «E' l'unica attività che ci chiedono di svolgere dal primo ottobre dell'anno scorso. Un paio di volte la settimana uno dei diciannove impiegati fantasma fa un salto all'ufficio postale per prelevare la corrispondenza. In molti non sanno che qui non c'è più la caserma e così prendiamo le lettere che arrivano e lo speditiamo a Catanzaro, incontinente».

Lo stipendio è rimasto lo stesso per tutti, senza straordinario e senza indennità. Il lunedì e il mercoledì - i giorni con il «turno lungo» - i diciannove dipendenti civili hanno diritto al vecchio buono pasto.

La caserma "Mezzacapo" resterà per il momento così com'è: abbandonata. Da mesi c'è una trattativa fra il ministero

"Ogni giorno, a turno, compiliamo l'elenco delle presenze: è l'unica cosa richiesta"

della Difesa e il ministero degli Interni, che vorrebbe entrambe in possesso per sistemare dentro alcuni suoi uffici. L'impugnazione fra Palazzo del Senato, che a Reggio non ha dove piazzare solidificate attrezzature, e per gli esami più banali gli investigatori mandano provento i reperti ai laboratori di Roma, e l'ufficio. Specializzazioni, che ha trovato ricovero in un palazzo dove la prefettura spende cifre in ennesimo per l'affitto. Ma il ministero della Difesa sembra che al momento non voglia cedere a nessuno la "Mezzacapo".

La lettera è di un mese fa, partita il 17 giugno dal gabinetto del ministro Ignazio La Russa e indirizzata al ministero degli Interni e al Demanio: «In esito all'istanza della prefettura di Reggio Calabria, volta all'acquisizione della caserma Mezzacapo per esigenze infrastrutturali, si rappresenta che, allo stato attuale, non è in atto alcun procedimento di dimissione della caserma stessa».

La comunicazione prosegue insistendo però uno spiegato. Il ministero della Difesa sarebbe disposto a liberarsi della gloriosa caserma e «donarla» alla prefettura di Reggio, a una condizione: «Tale ipotesi è subordinata sempre e comunque alla ricostituzione delle 19 unità di personale civile della caserma», in sostanza chiede all'Interno di pagare quel diciannove stipendio, in tempi di "tagli" come questi.



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185 - ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: nazionale@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.it

Roma 18 luglio 2008

A LA REPUBBLICA - c.a. dr. Attilio Bolzoni

(trasmissione fax al n. 06 49822923 e via email a larepubblica@repubblica.it)

Ho letto, come peraltro faccio ogni giorno sin dal suo primo apparire nelle edicole, la "Repubblica" di oggi, e vi ho trovato il Suo articolo che ho letto con grande attenzione, anche perché la situazione che Lei ha raccontato la conosco molto bene, essendo il Responsabile nazionale dell' Organizzazione sindacale FLP DIFESA che in quell'Ente vanta il maggior numero di iscritti e anche per esserci stato per ben due volte nel corso dell'ultimo semestre per delle assemblee cui hanno partecipato tutti i dipendenti civili.

Non ho obiezioni da muovere al Suo articolo, che ritengo abbia fotografato in modo corretto i termini del problema. Ho invece qualche timore per l'impatto che quell'articolo possa avere sulla opinione pubblica, da mesi sottoposta al protagonismo dell'on. Brunetta che non perde occasione per descrivere i dipendenti pubblici come dei gran "fannulloni" e a trattarli di conseguenza, e penso che la lettura di quell'articolo possa costituire per i lettori del Suo giornale una indiretta conferma della fondatezza dei giudizi e dell'operato del Ministro. Per questo, mi sono permesso di scriverLe questa breve nota.

1. L'ex Comando RFC di Reggio Calabria è stato riorganizzato nel Comando CME di Catanzaro. I dipendenti civili troverebbero certo collocazione in Catanzaro, ma non è umanamente sostenibile che lavoratori a 1.200 euro di stipendio possano fare quotidianamente la spola da Reggio a Catanzaro, e peraltro con quei collegamenti che ci sono in loco (ferroviari e stradali, la famosa SS 106!).
2. In casi del genere, dovrebbe venire in soccorso l'istituto della "mobilità" verso altri Uffici Pubblici della Città e Provincia. E' quello che, in casi del genere, si dovrebbe fare ed è quello che la mia Organizzazione Sindacale ha sollecitato alla Difesa con lettera del 14.01.2008 che allego alla presente nota per Sua opportuna conoscenza. Erano e sono le richieste dei lavoratori civili che chiedono di uscire dalla mortificante situazione in cui sono costretti a vivere, o andando in altre Amministrazioni o recuperando quote di lavoro nel Ministero della Difesa. Fannulloni? No, gente seria e responsabile!
3. Dopo un sollecito che abbiamo inviato in data 20 maggio u.s., il Gabinetto del Ministro ha risposto a FLP DIFESA in data 27 maggio comunicandoci che si è "accertata l'impossibilità di un reimpiego del personale in parola sul territorio presso altre Amministrazioni" e che pertanto si dovrà provvedere ad un reimpiego in ambito altre Forze Armate, che però a noi non risultano avere esigenze al riguardo.
4. Francamente, non mi sento in tutta coscienza di addossare la responsabilità di questo stato di cose alla Amministrazione Difesa, che ha esperito vari tentativi presso altre Amministrazioni ai fini del trasferimento in mobilità dei lavoratori civili. Se c'è un responsabile vero di questo stato di cose, è, a mio avviso, la troppa discrezionalità lasciata alle Amministrazioni di poter dire "sì" o "no" a loro insindacabile giudizio o piacimento: in casi come questi, a mio avviso, dovrebbe essere reso obbligatorio a una Amministrazione che presenta in loco disponibilità organiche di far transitare nei propri ruoli, previo accordo sindacale, il personale in esubero proveniente da processi di ristrutturazione di altre Amministrazioni. Qui sta a mio avviso il problema, e mi piacerebbe che il Ministro Brunetta si interessasse di questi problemi, che sono veri ed autentici, piuttosto che rincorrere il facile protagonismo e le iniziative elettoralistiche del "dagli al dipendente pubblico".
5. Una ultima considerazione, che si lega all'attualità: siccome quei dipendenti civili di Reggio vanno ogni giorno a "lavorare", percepiscono il salario di produttività che invece Brunetta ha tagliato agli ammalati e a chi assiste un portatore di handicap. E' questa la produttività che intende l'on. Brunetta?

Grazie davvero per l'attenzione.

Giancarlo PITTELLI - Coordinatore Generale FLP DIFESA - 349 4260103

20-MAG-2008 16:31 Da:

A: 0623328792

P.2/2



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: nazionale@fpdifesa.it - web: www.fpdifesa.it

Prot. n. 009 /C.N.D.

Roma 14 gennaio 2008

Oggetto: reimpiego del personale civile dell'ex Comando RFC di Reggio Calabria.

A STATO MAGGIORE ESERCITO
c.a. Capo del D.I.P.E.

e p.c. GABINETTO DELLA DIFESA
c.a. Sig. Capo di Gabinetto
PERSOCIV
c.a. Sig. Direttore Generale

Nel corso di una assemblea indetta da FLP DIFESA in data 8 u.s. presso la Caserma Mezzacapo ed alla quale ha anche preso parte lo scrivente Coordinatore Generale, i dipendenti civili dell' ex Comando RFC di Reggio Calabria, oggi dipendenti del CME Calabria di Catanzaro, presenti alla riunione in numero di 18 su un totale di n. 19 attualmente in servizio, hanno innanzitutto rappresentato lo stato di estremo disagio, conseguente al provvedimento di riordino, nel quale sono quotidianamente costretti (una sede di lavoro in condizioni di evidente e di crescente abbandono; attività di lavoro ridotte al lumicino per non dire del tutto azzerate; etc.) ed hanno pertanto richiesto una urgente iniziativa della F.A. finalizzata a dare soluzione ad una situazione davvero critica e che diventa difficile tollerare ulteriormente.

A tal proposito, tutti i dipendenti civili presenti hanno rappresentato l' esigenza che la F.A. :

1. richieda con estrema urgenza al Prefetto di Reggio Calabria l' attivazione di una indagine conoscitiva presso tutti gli Uffici Pubblici e le AA.PP. di Reggio Calabria e provincia (e pertanto estesa anche a tutte le AA.S.LL. e a tutti gli Enti Locali, ivi comprese le Comunità montane), finalizzata a rilevare le disponibilità di impiego pubblico in tutto il territorio reggino (anche previa riconversione professionale a carico dell'A.D.) e la convocazione successiva di una Conferenza dei servizi;
2. la ricognizione, anch'essa urgente ed attualizzata, delle disponibilità d'impiego in tutti gli Enti Difesa della Calabria, ricomprendendovi ovviamente anche l' Arma dei Carabinieri;
3. l'avvio, a seguire, delle procedure di reimpiego previste dal CCNI Difesa 6.7.2000 ed in primis della concertazione di livello locale per l'acquisizione del "desiderata" dei dipendenti.

I lavoratori civili hanno altresì segnalato:

- che il Ministero dell' Interno pare abbia in passato evidenziato un concreto interesse per l' infrastruttura e che pertanto, anche in considerazione delle più volte manifestate esigenze degli Uffici locali di quella Amministrazione, si potrebbe in tal caso anche prendere in esame l'opportunità offerta dall'art. 28 bis del CCNL Integrativo del Comparto Ministeri 2.07.1997 ("accordi di mobilità");
- che il Comando RFC Calabria pro tempore ha a suo tempo segnalato la piena agibilità dei locali del vecchio alloggio del Comandante (circa 200 mq) - accatastato e con ingresso autonomo - che potrebbe ospitare un sorta di Ufficio staccato del CME Calabria o del Centro Documentale di Catanzaro per le attività di lavoro relative al territorio reggino, al solo scopo di recuperare quote di lavoro in via stabile o nelle more dei reimpieghi futuri.

Nel segnalare che la presente iniziativa della scrivente O.S. presso codesto S.M. nasce dietro l'unanime sollecitazione di tutti i lavoratori presenti in assemblea, si resta in attesa di riscontro urgente.

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA
(Giancarlo DITELLI)